

Progetto Across Sahara II
per lo sviluppo della cooperazione regionale
e delle capacità istituzionali nella gestione
delle frontiere e dell'immigrazione

(Roma, 24 febbraio 2010)

Ringrazio il Capo della Polizia, Prefetto Manganeli, ed il Prefetto Ronconi che hanno organizzato questo incontro, e rivolgo il mio saluto ai Signori Ambasciatori, ai rappresentanti di numerosi Paesi amici e delle organizzazioni internazionali e a tutti i presenti che hanno accolto l'invito a partecipare ai lavori.

Sono particolarmente lieto di poter dare inizio a questo incontro internazionale dedicato al progetto "Across Sahara II" ed alle prospettive della cooperazione internazionale in materia di sicurezza delle frontiere. E ciò per diverse buone ragioni.

In primo luogo, perché credo che il progetto oggi in evidenza dimostri un fatto importante: sfide globali, come quelle poste dai flussi migratori, richiedono responsabilità e risposte globali.

Ciò pone in primo piano l'importanza della cooperazione internazionale, che va promossa in tutte le sue dimensioni, sia sul piano multilaterale che a livello bilaterale, e in tutti i suoi strumenti: giuridici, operativi e tecnologici.

La seconda ragione che induce a guardare con soddisfazione l'iniziativa "Across Sahara" è che tale progetto è stato concepito ed attuato all'insegna dell'unica possibile logica vincente, quella cioè di agire lungo le rotte scelte dai networks criminali.

La presenza del Segretario Generale di Interpol fornisce la misura dell'attenzione che occorre prestare alla sempre più diffusa ed aggressiva presenza delle organizzazioni criminali dedite al traffico di immigrati.

Per questo, riuscire a potenziare le capacità di controllo dei Paesi che, come la Libia e il Niger, sono più esposti al transito di ingenti flussi migratori, significa affrontare il problema in modo concreto.

In terzo luogo, “Across Sahara” mostra che l’approccio più promettente al contrasto all’immigrazione illegale è la prevenzione, che si ottiene anche e soprattutto con la formazione delle Forze di polizia e la condivisione di buone pratiche nei diversi ambiti operativi della Polizia delle frontiere.

Sotto questo profilo “Across Sahara” ci ha fatto fare progressi ragguardevoli: ora disponiamo di più informazioni sulle dinamiche migratorie, le sappiamo gestire meglio, disponiamo di più personale addestrato e condividiamo la conoscenza delle principali tecniche di contrasto dell’immigrazione illegale.

Queste positive esperienze, frutto di un notevole sforzo sul piano organizzativo e finanziario, ci fanno capire che le soluzioni si trovano quando c'è una forte volontà comune di risolvere i problemi.

Ne sono ulteriore conferma gli eccellenti risultati della collaborazione tra l'Italia e la Libia nella riduzione degli sbarchi di clandestini sulle coste della Sicilia.

Allo stesso tempo voglio sottolineare il ruolo propulsivo che l'Italia ha assunto in campo internazionale.

Proprio pochi giorni fa ho firmato con il Ghana e il Niger, due Paesi fortemente interessati dall'immigrazione illegale, Accordi di cooperazione bilaterale in materia di sicurezza - i primi di questo tipo siglati con uno Stato europeo - mentre due intese tecniche sono state firmate dal Prefetto Manganelli e dai suoi omologhi dei rispettivi Paesi.

L'Italia è convinta che i Paesi africani non possano essere lasciati soli nel gestire fenomeni di così grande portata, privi dei necessari mezzi. Per questo si è fatta parte attiva, oltre che con i Paesi appena citati, con numerosi altri sia della sponda mediterranea che, più di recente, con quelli che si trovano nella fascia sub - Sahariana e sta conseguendo risultati molto positivi che dimostrano la validità di queste esperienze e la volontà di collaborare degli amici africani.

Molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare e sebbene "Across Sahara" si muova nella direzione giusta, l'Unione Europea deve essere consapevole della necessità di destinare congrue risorse e per molti anni ancora, se si vuole gestire seriamente il problema che abbiamo di fronte.

Per noi è essenziale che l'Unione Europea svolga un ruolo più attivo nella prevenzione e nel contrasto dell'immigrazione irregolare e, in par-

ticolare, che mantenga alta la sua attenzione sul Mediterraneo, un'area nevralgica per i flussi migratori, ponendo in essere adeguate azioni a sostegno dei Paesi africani di origine e transito.

Domani, a Bruxelles, al Consiglio GAI discuteremo proprio di questioni migratorie con riferimento al controllo delle frontiere, alla lotta all'immigrazione clandestina, al rafforzamento dei dispositivi già esistenti e al rapporto con i Paesi terzi.

Mi auguro che possano essere adottate misure concrete, atte ad incidere più efficacemente di quanto sinora fatto e con il coinvolgimento di tutti i Paesi membri dell'Unione Europea.

Su questi temi spero anche di avere l'opportunità per un primo scambio di idee con il nuovo Commissario europeo agli Affari Interni Cecilia Malmstrom.

Bisogna capire, e far capire, che nell'epoca della globalizzazione il problema migratorio è un problema dei Paesi del Nord Europa non meno di quanto lo sia per l'Italia o la Grecia.

Per questo le dimensioni della sfida richiedono, come ho detto all'inizio, risposte globali in termini di condivisione delle responsabilità tra i Paesi europei e di cooperazione con i Paesi di origine e di transito, di collaborazione in ambito multilaterale e con le Organizzazioni internazionali, anche sul versante di programmi di sviluppo e stabilizzazione.

Da come e da quanto, nel prossimo futuro, riusciremo a tradurre in pratica l'impegno a rafforzare la capacità dei Paesi terzi di controllare i flussi dell'immigrazione illegale dipenderà in buona parte il benessere delle nostre società, l'integrazione in esse degli immigrati regolari e, più in generale, la sicurezza dei nostri cittadini e di coloro che accogliamo.

Grazie.